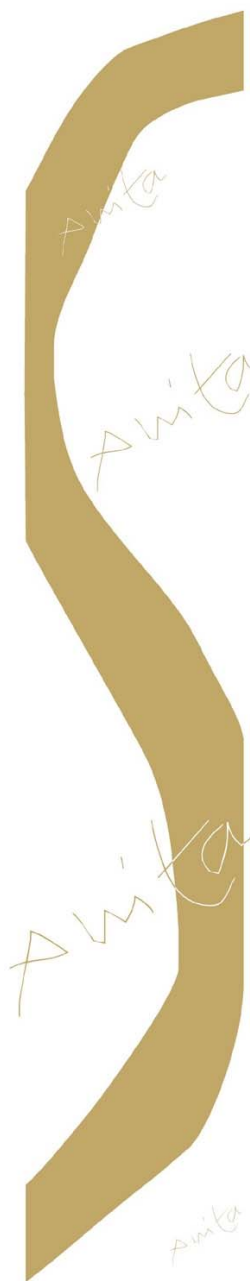


Centro Studi & Ricerche



**La demografia delle imprese
italiane nel periodo 2000-2005.
Le conseguenze occupazionali.
Il caso dei trasporti.**

NEWSLETTER
Marzo 2008

Responsabile
Dott. Domenico Barricelli

Via Oglio n°9 Roma
Tel. 06/8550263
fax 06/8554066
www.anita.it
centrostudi@anita.it



La demografia delle imprese italiane nel periodo 2000-2005. Le conseguenze occupazionali. Il caso dei trasporti.

I dati statistici di fonte ASIA, provenienti dai registri delle Camere di Commercio e relativi alla nati-mortalità delle imprese nel nostro Paese, durante il travagliato quinquennio 2000/2005, sono oggetto di importanti osservazioni. In primo luogo consentono di effettuare una verifica a posteriori, a seguito degli effetti congiunturali di una fase recessiva (che ha caratterizzato il quinquennio preso in considerazione, che non sembra cessare a seguito della crisi dei mercati finanziari americani), in particolare sui soggetti del sistema economico, anziché sugli usuali indicatori di reddito, relativi alla produzione e al fatturato. In secondo luogo, perché si può tentare di ipotizzare in quale direzione tendano a ristrutturarsi spontaneamente i diversi settori, laddove esistono variazioni annue univoche degli stocks di imprese.

In maniera del tutto analoga a quanto avviene per i gruppi umani, la prevalenza numerica del tasso di natalità su quello di mortalità è ritenuto un indice di vigore e determina l'espansione della popolazione, ovvero dello stock di imprese; mentre al contrario la prevalenza numerica del tasso di mortalità indica la presenza di debolezze e produce una riduzione dello stock. Naturalmente più elevata è la differenza fra i due tassi, più marcata è la tendenza in un senso e/o nell'altro, mentre la costanza del segno positivo oppure negativo, per tutti e cinque gli anni, esclude che la variazione registri l'influsso di improvvisi fattori esterni.

In tal senso, la tabella che segue (Tab. 1) ci mostra i tassi annui di nati-mortalità di quattro macrosettori economici.

Tavola 1 - Tassi di natalità e di mortalità per macrosettore di attività economica - Anni 2000-2005
(numero e valori percentuali)

Anni	Tassi di natalità	Imprese nate	Tassi di mortalità	Imprese cessate	Tasso netto di turnover
Industria in senso stretto					
2000	5,5	31.761	5,4	31.284	0,1
2001	5,2	29.789	6,2	35.212	-1,0
2002	5,0	28.018	6,7	37.455	-1,7
2003	4,6	25.314	6,4	35.215	-1,8
2004	4,6	24.710	6,1	33.169	-1,5
2005	4,9	26.025			
Costruzioni					
2000	9,5	49.436	6,6	34.180	2,9
2001	9,0	48.990	8,9	48.407	0,1
2002	9,6	52.767	8,5	46.360	1,1
2003	9,5	53.255	8,3	46.645	1,2
2004	9,8	56.581	8,1	46.419	1,7
2005	10,1	60.017			
Commercio					
2000	6,6	88.526	7,1	95.195	-0,5
2001	6,4	85.562	7,3	97.481	-0,9
2002	6,2	82.184	7,9	103.925	-1,7
2003	6,0	78.247	7,3	94.865	-1,3
2004	6,2	79.406	7,4	95.267	-1,2
2005	6,3	81.305			
Altri servizi					
2000	9,3	122.133	7,8	102.799	1,5
2001	9,4	130.525	7,1	97.850	2,3
2002	8,5	120.494	8,2	116.491	0,3
2003	8,4	120.581	7,6	109.712	0,8
2004	9,4	139.670	7,2	107.302	2,2
2005	9,1	140.959			
Totale					
2000	7,8	291.856	7,0	263.458	0,8
2001	7,7	294.866	7,3	278.950	0,4
2002	7,4	283.463	7,9	304.231	-0,5
2003	7,2	277.397	7,4	286.437	-0,2
2004	7,7	300.367	7,3	282.157	0,4
2005	7,8	308.306			

E' evidente la prevalenza del tasso di mortalità in due macro-settori, e precisamente "industria in senso stretto" e "commercio" in tutti e cinque gli anni considerati, con l'unica eccezione della "industria" nell'anno 2000 e l'opposta prevalenza dei tassi di natalità negli altri due macro-settori, ossia "costruzioni e "servizi vari". Nel primo caso è ragionevole ipotizzare l'esplosione di crisi settoriali generalizzate, oppure l'espulsione accelerata di fasce critiche di imprese già prossime ai confini della marginalità, con scoraggiamento di nuovi potenziali imprenditori. Nel secondo caso, di prevalenza dei tassi di natalità, si può ipotizzare uno sviluppo aperto del settore con probabilità di aumento del suo peso nel sistema economico generale. Un criterio, ma ovviamente non il solo per distinguere la crisi settoriale generalizzata, è costituito dalla dimensione dello scarto negativo fra natalità e mortalità.

La tabella che segue (Tab. 2), disaggrega i tassi per comparti dei macrosettori e ci consente osservazioni più precise e puntuali.

Tabella 2 - Natalità e mortalità delle imprese per settore di attività economica - Anni 2000-2005 (valori percentuali)

Settori di attività	2000		2001		2002		2003		2004		2005
	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità
C- Estrazione prodotti energetici e non energetici	3,9	5,1	3,0	5,8	4,5	6,1	3,3	5,7	3,7	4,2	3,4
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4,9	4,9	5,2	5,5	5,3	5,6	4,9	5,3	4,9	4,8	5,2
DB- Industrie tessili e dell'abbigliamento	6,3	8,0	6,2	8,9	6,1	10,2	5,6	9,9	5,6	9,8	6,1
DC- Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	5,6	6,5	6,0	7,2	5,2	8,1	3,8	8,3	4,0	8,3	4,9
DD- Industria del legno e dei prodotti in legno	4,3	5,5	3,8	6,0	3,8	6,8	3,8	6,6	3,5	6,6	3,5
DE- Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	5,5	5,2	5,1	6,1	5,0	6,4	4,6	6,3	4,9	5,8	5,2
DF+DG=petrolchimico- Fabbricazione di coke, ...articoli in gomma	4,9	4,5	3,9	5,1	4,0	4,5	4,4	4,7	3,7	3,9	4,1
DH- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5,1	4,8	4,5	5,6	3,9	5,3	3,7	4,9	3,8	4,9	3,9
DI- Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,5	4,8	5,0	5,6	4,8	5,6	4,1	5,5	4,4	5,5	4,2
DJ- Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	5,3	4,2	5,3	5,2	5,0	5,5	4,6	5,4	4,4	5,3	4,7
DK- Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	6,4	4,6	5,5	5,2	5,2	5,6	4,9	5,2	4,8	5,1	5,2
DL- Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	6,5	5,8	5,3	6,7	4,4	7,0	4,4	6,5	4,3	6,0	4,3
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	7,4	5,5	7,1	6,6	7,1	6,7	7,1	6,2	8,3	6,0	8,9
DN - Altre industrie manifatturiere	5,0	5,2	5,0	5,9	4,6	6,6	3,9	6,3	4,2	6,0	4,5
E-Energia	8,5	4,0	3,8	5,1	9,3	5,0	10,9	4,4	7,5	4,0	7,7
F- Costruzioni	9,5	6,6	9,0	8,9	9,6	8,5	9,5	8,3	9,8	8,1	10,1
50- Commercio, riparazioni	4,0	5,1	3,7	5,3	3,8	5,9	4,0	5,2	3,9	5,1	4,1
51 -Commercio all'ingrosso	8,2	8,3	7,6	8,3	7,5	9,1	7,1	8,0	7,3	8,3	7,4
52 -Commercio al dettaglio	6,2	6,8	6,2	7,1	6,0	7,5	5,8	7,3	6,0	7,4	6,2
55 -Alberghi e pubblici esercizi	6,6	5,7	6,9	6,6	6,6	6,6	6,9	6,4	6,8	6,2	7,4
60-62 -Trasporti	6,6	8,4	6,0	8,0	6,0	8,4	6,0	8,0	6,3	7,5	6,3
63 -Attività ausiliarie dei trasporti	10,4	5,7	9,1	7,3	8,3	7,8	8,2	7,5	8,5	7,1	8,9
64 -Poste e telecomunicazioni	22,6	15,0	18,6	15,5	17,2	17,1	19,3	13,7	29,4	15,4	23,9
65-66-Intermediazione monetaria e finanziaria (Banche e assicurazioni)	4,9	8,1	4,9	9,2	6,1	7,8	7,0	7,5	8,1	6,7	9,8
67 -Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria	11,9	10,5	9,5	11,5	8,2	12,8	7,2	10,8	8,2	9,4	8,6
70 -Attività immobiliari	6,7	6,4	7,2	6,4	7,4	6,7	7,4	5,6	8,1	5,1	8,0
71 -Noleggio macchinari	13,2	9,7	12,2	9,1	11,9	10,6	12,1	9,7	12,2	9,3	12,4
72 -Informatica	14,6	8,3	13,9	8,5	10,2	9,6	9,4	8,5	11,2	8,6	10,0
73 -Ricerca e sviluppo	13,9	10,4	14,0	11,0	12,0	11,5	11,8	9,3	13,9	9,6	12,5
74 -Attività imprenditoriali e professionali	10,4	8,4	11,0	6,4	9,6	8,4	9,4	8,0	10,9	7,5	10,2
Totale	7,8	7,0	7,7	7,3	7,4	7,9	7,2	7,4	7,7	7,3	7,8

Dai dati richiamati nella tabella presentata, si possono trarre alcune indicazioni importanti, che di seguito richiamiamo.

- 1) In tutti i settori industriali, con l'unica eccezione della "industria automobilistica", prevalgono per tutto il periodo preso in considerazione (2000-2005) i tassi di mortalità su quelli di natalità, ma la differenza raggiunge valori massimi nella "industria tessile" e per quella dello "abbigliamento", nelle "pelli e cuoio", nel "legno" ed in quella dei "prodotti e motori elettrici". Nei primi due casi lo scarto negativo fra tassi raggiunge il 4%, un valore che induce il forte sospetto di una crisi generalizzata di settore, alla quale contribuisce, insieme al fattore congiunturale (transitorio), anche la pressione della concorrenza asiatica (permanente e strutturale).
- 2) Nel macrosettore del "commercio" la prevalenza del tasso di mortalità, anche se con scarti inferiori a quelli delle industrie più colpite, riguarda tutti i suoi tre comparti, ossia "commercio riparazioni", "commercio all'ingrosso" e "commercio al dettaglio", ed in più si accoppia ad una "emorragia" occupazionale (di cui parleremo più avanti).
- 3) Anche i "trasporti" presentano una prevalenza della mortalità con scarti negativi annui nell'ordine del 2%, ossia superiori a quelli del peggior comparto commerciale (*dettaglio*) con una attenuazione nel 2004 (-1,2%); ma è importante osservare che, invece, il saldo diventa positivo nel comparto "attività ausiliarie dei trasporti", la cui principale componente è costituita dalla "movimentazione merci e magazzino" con tutte le tipologie di trasporto.
- 4) Una posizione di sostanziale equilibrio (parità fra tasso di natalità e tasso di mortalità) contrassegna "alberghi e pubblici esercizi".
- 5) Una discontinuità, a prima vista strana ed inattesa, si registra nel comparto nobile della "intermediazione monetaria e finanziaria": la prevalenza del tasso di mortalità negli anni 2000, 2001, 2002, con una ripresa e forte inversione di tendenza dal 2003. L'ipotesi più ragionevole è che la demografia registri gli effetti dell'ondata di fusioni fra istituti di credito, ma anche fra società assicuratrici.
- 6) Prevale largamente e costantemente il tasso di natalità nei seguenti comparti terziari: "attività immobiliari", "noleggio di macchinari", "informatica, ricerca e sviluppo", "attività imprenditoriali e professionali".

Un approfondimento che ci sembra di notevole interesse, riguarda la coniugazione nel quinquennio 2000/2005 della dinamica demografica con la dinamica occupazionale. Ciò è reso possibile dalla tabella che segue (Tab. 3), che purtroppo si ferma all'aggregazione dei macrosettori e non consente quindi una valutazione più disaggregata, ossia a livello settoriale.

Tab. 3 - Addetti delle imprese nate nel 2000 e di quelle sopravvissute a cinque anni, per macrosettore (numero e valori percentuali)

Macrosettori	Addetti al 2000 delle imprese nate nel 2000	Addetti al 2000 delle imprese sopravvissute al 2005	Addetti al 2005 delle imprese sopravvissute al 2005	Addetti persi dalle imprese non sopravvissute al 2005 (var. %)	Addetti guadagnati dalle imprese sopravvissute al 2005 (var. %)
Industria in senso stretto	62.719	37.711	81.269	-39,9	115,5
Costruzioni	71.818	41.352	78.451	-42,4	89,7
Commercio	108.931	60.443	96.321	-44,5	59,4
Altri servizi	174.009	102.112	195.603	-41,3	91,6
Totale	417.477	241.618	451.644	-42,1	86,9

La dinamica occupazionale annua è costituita da due opposti flussi, ossia la crescita occupazionale delle nuove imprese che crescono e la perdita dei posti di lavoro delle imprese che cessano. Dalla tabella presentata, si osserva che in ben tre macrosettori su quattro la differenza è positiva; ovvero i guadagni occupazionali della crescita superano le perdite delle cessazioni e che addirittura il macrosettore che spunta il massimo guadagno è quello della “industria”, malgrado la prevalenza del tasso di mortalità in tutto il quinquennio osservato. Per altro verso, l’unico macrosettore in cui gli aumenti occupazionali delle imprese sopravvissute in crescita sono inferiori alle perdite delle imprese cessate è il “commercio”, con il risultato definito di una contrazione dello stock iniziale di occupati (108.931 nel 2000), che si riduce nel 2005 (a 96.321). Le nuove imprese sopravvissute accrescono la loro occupazione, ma in una misura non sufficiente ad assorbire gli addetti liberati da quelle cessate.

La mancanza di una tabella di disaggregazione, (simile alla Tab. 2, rispetto alla Tab. 1), non ci consente di effettuare una verifica settoriale che sarebbe di grande interesse: per esempio, nel caso dei “trasporti”, posto che la congiunzione di una dinamica demografica delle imprese di segno negativo con una perdita occupazionale netta, soprattutto in settori non interessati da rilevanti innovazioni *labour-savings*, indica una tendenziale perdita di peso del settore rispetto all’intero sistema economico. Nel caso specifico l’osservazione è confermata dalla circostanza che il sistema complessivo ed inteso come somma dei quattro macrosettori registra, comunque, un vantaggio occupazionale netto dalle imprese nate nel 2000 e sopravvissute nel 2005.

La crescita occupazionale delle imprese sopravvissute, si manifesta anche nell’aumento della loro dimensione media (Tab. 4), che si raddoppia nel quinquennio e cresce anche, sia pure in misura del tutto insufficiente, nel “commercio”.

Tab. 4 - Dimensione media delle imprese che sopravvivono: nate nel 2000 e sopravvissute nel 2005

Macrosettori	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Industria in s.s.	2,1	3,3	3,8	4,3	4,6	4,6
Costruzioni	1,5	2,0	2,3	2,7	2,8	2,8
Commercio	1,3	1,6	1,7	1,9	2,0	2,1
Altri servizi	1,5	2,1	2,4	2,6	2,9	2,9
Totale	1,5	2,1	2,3	2,6	2,8	2,8

I dati statistici presentati ci offrono l'occasione per un'importante osservazione di carattere macroeconomico: il guadagno occupazionale minimo dalle imprese nate nel 2000, e sopravvissute nel quinquennio seguente, non si registra nel Mezzogiorno, bensì nel Nord-Est del Paese, come riportato nella tabella seguente (Tab. 5)

Il fenomeno trova spiegazione nella delocalizzazione, soprattutto verso Paesi dell'Est Europa, che si è appunto concentrata nelle nostre aree territoriali.

Tab. 5 - Addetti delle imprese nate nel 2000 e di quelle sopravvissute a cinque anni per ripartizione geografica (numero e valori percentuali)

Ripartizioni geografiche	Addetti al 2000 delle imprese nate nel 2000	Addetti al 2000 delle imprese sopravvissute al 2005	Addetti al 2005 delle imprese sopravvissute al 2005	Addetti persi dalle imprese non sopravvissute al 2005 (var. %)	Addetti guadagnati dalle imprese sopravvissute al 2005 (var. %)
Nord-ovest	115.735	68.601	134.544	-40,7	96,1
Nord-est	84.377	51.871	84.929	-38,5	63,7
Centro	89.586	50.303	98.816	-43,8	96,4
Sud-isole	127.779	70.843	133.355	-44,6	88,2
Totale	417.477	241.618	451.644	-42,1	86,9

Infine, il tasso medio di sopravvivenza delle imprese nate nel 2000 dopo 5 anni (Tab. 6) supera il 55%, con la solita eccezione del "commercio" più basso di oltre 3 punti, e non presenta variazioni significative fra gli altri tre macrosettori.

Tab. 6 - Tassi di sopravvivenza delle imprese nate nel 2000, 2001, 2002, 2003 e 2004, negli anni 2001-2005 per macrosettore

Macrosettori	anno di nascita	anno di sopravvivenza				
		2001	2002	2003	2004	2005
<i>Industria in s.s.</i>	2000	89,3	78,7	69,2	61,9	55,9
	2001		91,8	80,6	71,9	65,0
	2002			88,8	77,9	69,3
	2003				88,6	78,1
	2004					88,7
<i>Costruzioni</i>	2000	90,1	77,9	68,8	61,9	56,6
	2001		90,6	79,0	69,7	63,0
	2002			87,1	75,0	66,6
	2003				87,0	75,6
	2004					86,9
<i>Commercio</i>	2000	88,7	76,8	66,2	58,7	52,8
	2001		89,3	75,4	65,5	58,1
	2002			86,0	73,0	63,4
	2003				86,3	73,2
	2004					85,8
<i>Altri Servizi</i>	2000	88,6	78,1	68,2	61,2	56,0
	2001		90,1	77,5	68,1	61,7
	2002			86,9	75,4	66,6
	2003				87,6	76,2
	2004					87,4
Totale	2000	88,9	77,7	67,8	60,7	55,1
	2001		90,2	77,5	68,0	61,2
	2002			86,9	74,9	65,9
	2003				87,2	75,4
	2004					86,9